

Sindacati

L'intervista/1 **Luigi Sbarra**

«La vera priorità è salvaguardare il potere d'acquisto»

► Il leader della **Cisl**: «Va resa strutturale la riduzione delle accise sul carburante, bonus energia da rinnovare»

IL PREMIER TUTELERÀ LE FASCE PIÙ DEBOLI DALL'INFLAZIONE, AVEVA PRESO QUESTO IMPEGNO PRIMA DELLE DIMISSIONI

VA ANCHE TAGLIATO IL CUNEO FISCALE, LE RISORSE DALL'INNALZAMENTO DEL PRELIEVO SUGLI EXTRAPROFITTI

Segretario della **Cisl** **Luigi Sbarra**, mercoledì incontrerete Draghi a Palazzo Chigi. Ci sono le condizioni per un confronto ed un accordo con un governo dimissionario che sulla carta dovrebbe occuparsi solo degli affari correnti?

«Penso proprio di sì. Andremo all'incontro con questo obiettivo: individuare e condividere le misure di sostegno a lavoro, pensioni e famiglie da inserire nel nuovo decreto. Impegno che il premier Draghi aveva assunto nell'ultimo incontro del 12 luglio prima delle dimissioni. L'inflazione schiaccia in modo pesante i redditi dei lavoratori e pensionati. Una condizione sociale straordinaria ed eccezionale a cui occorre dare risposte ora e subito come ha sollecitato il presidente Mattarella, senza aspettare le elezioni di settembre».

Che cosa direte a Draghi?

«Chiederemo di adottare già dai prossimi giorni misure finanziarie immediate per tutelare e salvaguardare il potere di acquisto dei lavoratori e pensionati. Significa rafforzare ed estendere le misure di supporto alle fasce deboli messe in campo dagli ultimi decreti d'urgenza».

Ciò è rinnovo del bonus 200 euro, taglio dell'iva sui beni alimentari, cuneo fiscale? Quale interventoosterrete?

«Dipenderà dalle risorse che il governo metterà in campo. Noi chiederemo la proroga e l'estensione del bonus 200 euro alle fasce escluse, la conferma strutturale del taglio sulle accise dei carburanti e degli sconti in bolletta, un controllo più efficace di prezzi e tariffe, fringe benefit detassati fino a mille euro e, per le fasce deboli, acquisti in esenzione Iva per beni di largo consumo alle famiglie in difficoltà. Bisogna rinnovare i contratti pubblici e privati, detassare i frutti della contrattazione di secondo livello, incentivare gli accordi di produttività e di welfare. E poi dobbiamo discutere ora di un taglio forte e strutturale del cuneo fiscale».

Ma ci sono le risorse necessarie a contrastare la spinta dell'inflazione?

«Si può innalzare il prelievo sull'extraprofitto delle aziende energetiche ed estenderla anche alle multinazionali della logistica e delle piattaforme digitali. Si deve poi redistribuire totalmente l'extra gettito dell'Iva e canalizzare, legandolo alla riduzione delle tasse tutto ciò che viene re-

cuperato dalla lotta all'evasione».

Draghi ha fatto bene a lasciare?

«E' stata una crisi per certi versi inaspettata ed anche insensata nel mezzo di una grave tempesta economica, sociale e sanitaria. Al premier Draghi va dato atto di aver sempre condotto l'azione di governo nel solco della competenza e responsabilità, nel rispetto delle parti sociali verso le quali ha sempre coltivato dialogo e confronto, ricercando sintesi e affidamenti. Metodo che ci ha consentito in questi ultimi 18 mesi di cogliere traguardi importanti».

Che campagna elettorale si augura?

«Speriamo che si mettano al centro i problemi veri del paese, senza populismi e demagogia, a



partire dal tema della crescita che è essenziale se vogliamo alzare i salari e redistribuire la ricchezza in maniera equa. Le forze politiche farebbero bene a raccogliere un'agenda sociale che non ha colori politici ma che rileva le istanze negoziate e conquistate in questo anno e mezzo dal fronte sociale riformatore».

Con il dialogo sociale che dovrà essere centrale nel percorso del prossimo esecutivo?

«Guardi, la cosa peggiore che possiamo fare è tornare ad una politica auto-sufficiente, fatta di slogan e bandierine identitarie, di quel vuoto conflitto muscolare che ha bloccato per 20 anni riforme e investimenti. Non pos-

siamo permettercelo. Le scadenze europee, i fondi del Pnrr con i 55 obiettivi che dobbiamo portare al traguardo entro la fine dell'anno, lo shock energetico e il galoppante caro-prezzi, le condizioni di difficoltà di milioni di lavoratori, famiglie, pensionati, non consentono tentennamenti, speculazioni, proposte velleitarie. Chiunque vincerà le elezioni avrà il compito di ricercare il più ampio consenso sociale ed il contributo di un sindacalismo responsabile se vogliamo davvero cambiare il Paese con riforme capaci di farci uscire in positivo dalla crisi».

U. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inumeri



8%

Il tasso d'inflazione registrato in Italia a giugno.

3,2

la stima del Pil per quest'anno secondo Bankitalia.

0,50

l'aumento dei tassi d'interesse deciso dalla Bce.



106

in miliardi l'extra-costo del caro energia per le imprese.

230

in migliaia i posti di lavoro creati nel primo semestre.

Luigi Sbarra è il segretario generale della Cisl, è stato eletto il 3 marzo del 2021

